

**mercoledì 4 giugno ore 20.30 - Ex Teatro Verdi**

**Hanno Müller-Brachmann** baritono **Gabriele Carcano** pianoforte

## Testi e traduzioni dei Lieder

### Prometheus D. 674

(testo di Johann Wolfgang von Goethe)

Bedecke deinen Himmel, Zeus,  
Mit Wolkendunst,  
Und übe, dem Knaben gleich,  
Der Disteln köpft,  
An Eichen dich und Bergeshöhn.  
Mußt mir meine Erde  
Doch lassen stehn,  
Und meine Hütte, die du nicht gebaut,  
Und meinen Herd,  
Um dessen Glut  
Du mich bennest.

Ich kenne nichts Ärmeres  
Unter der Sonn', als euch, Götter!  
Ihr nähret kümmерlich  
Von Opfersteuern  
Und Gebetshauch  
Eure Majestät,  
Und darbtet, wären  
Nicht Kinder und Bettler  
Hoffnungsvolle Toren.

Da ich ein Kind war,  
Nicht wusste, wo aus noch ein,  
Kehrt' ich mein verirrtes Auge  
Zur Sonne, als wenn drüber wär  
Ein Ohr, zu hören meine Klage,  
Ein Herz, wie meins,  
Sich des Bedrängten zu erbarmen.

Wer half mir  
Wider den Titanen Übermut?  
Wer rettete vom Tode mich,  
Von Sklaverei?  
Hast du nicht alles selbst vollendet,  
Heilig glühend Herz?  
Und glühest jung und gut,  
Betrogen, Rettungsdank

Dem Schlaufenden da droben?

### Prometeo

Zeus, copri il tuo cielo  
con un denso strato di nebbia,  
e allenati, come un ragazzo,  
a decapitare i cardi,  
tra querce e cime montuose;  
ma dovrai lasciarmi  
la mia terra,  
lasciarla in piedi,  
e il mio rifugio, che non hai costruito,  
e il mio focolare  
le cui braci mi invidi.

Non conosco nulla di più miserabile  
sotto il sole di voi, o dèi!  
Ricevete scarso nutrimento  
da offerte sacrificali,  
dal respiro delle preghiere,  
nutrendo la vostra maestà,  
morireste di fame  
se bambini e i mendicanti  
non fossero schiocchi senza speranza.

Quando ero bambino,  
non sapevo che direzione prendere,  
volgevo il mio sguardo smarrito al sole,  
come se al di là di esso ci fosse un orecchio  
ad ascoltare il mio lamento,  
un cuore come il mio,  
che offrisse conforto a coloro che soffrono.

Chi mi ha aiutato  
contro l'arroganza dei Titani?  
Chi mi ha salvato dalla morte,  
dalla schiavitù?  
Non hai forse realizzato tutto tu stesso,  
cuore sacro e ardente?  
E ardente di giovinezza e bontà,  
non sei forse stato ingannato quando hai  
[reso grazie  
al salvatore che dormiva lassù?

Ich dich ehren, wofür?  
Hast du die Schmerzen gelindert  
Je des Beladenen?  
Hast du die Tränen gestillet  
Je des Geängsteten?  
Hat nicht mich zum Manne geschmiedet  
Die allmächtige Zeit  
Und das ewige Schicksal,  
Meine Herrn und deine?

Wähntest du etwa,  
Ich sollte das Leben hassen,  
In Wüsten fliehen,  
Weil nicht alle  
Blütenträume reiften?

Hier sitz' ich, forme Menschen  
Nach meinem Bilde,  
Ein Geschlecht, das mir gleich sei,  
Zu leiden, zu weinen,  
Zu geniessen und zu freuen sich  
Und dein nicht zu achten,  
Wie ich.

### Versunken D. 715 (Johann Wolfgang von Goethe)

Voll Locken kraus ein Haupt so rund!  
Und darf ich dann in solchen reichen  
[Haaren  
Mit vollen Händen hin und wider fahren,  
Da fühl ich mich von Herzensgrund  
|gesund.

Und küß ich Stirne, Bogen, Augen,  
[Mund,  
Dann bin ich frisch und immer wieder  
|wund.  
Der fünfgezackte Kamm, wo sollt' er  
|stocken?  
Er kehrt schon wieder zu den Locken.  
Das Ohr versagt sich nicht dem Spiel,  
So zart zum Scherz, so liebeviel!

Doch wie man auf dem Köpfchen kraut,  
Man wird in solchen reichen Haaren  
Für ewig auf und nieder fahren.

Dovrei onorarti? Per cosa?  
Hai forse lenito i dolori  
di chi è oppresso?  
Hai forse asciugato le lacrime  
di coloro che sono in ansia?  
Non sono forse stato forgiato  
come uomo dal Tempo onnipotente  
e dall'eterno Fato,  
miei e vostri signori?

Credevi forse  
che avrei odiato la vita,  
che sarei fuggito nel deserto  
perché non tutti i miei sogni fioriti  
si sono realizzati?

Io siedo qui, plasmo gli uomini  
a mia immagine,  
una razza simile a me,  
fatta per soffrire e per piangere,  
per godere e gioire  
e non curarsi di te,  
come me.

### Sprofondato

Una testolina così tonda, crespa di riccioli!  
E se posso, in questa ricca chioma,  
a piene mani viaggiare avanti e indietro,  
allora mi sento bene dal fondo del cuore.

E se bacio fronte, ciglia, occhi e bocca,  
allora son sano, e sempre ancora affranto.  
E il pettine dai cinque denti, dove dovrà  
|fermarsi?  
Ecco che torna ancora sui ricci,  
l'orecchio non si sottrae al gioco,  
così tenero allo scherzo, così amoroso,

ma massaggiando il tuo piccolo capo  
vien da muoversi, in questa ricca chioma,  
su e giù per sempre.

**Grenzen der Menschheit D. 716**  
**(Johann Wolfgang von Goethe)**

Wenn der uralte,  
Heilige Vater  
Mit gelassener Hand  
Aus rollenden Wolken  
Segnende Blitze  
Über die Erde sät,  
Küß' ich den letzten  
Saum seines Kleides,  
Kindliche Schauer  
Tief in der Brust.

Denn mit Göttern  
Soll sich nicht messen  
Irgend ein Mensch.  
Hebt er sich aufwärts,  
Und berührt  
Mit dem Scheitel die Sterne,  
Nirgends haften dann  
Die unsichern Sohlen,  
Und mit ihm spielen  
Wolken und Winde.

Steht er mit festen,  
Markigen Knochen  
Auf der wohlgegründeten,  
Dauernden Erde;  
Reicht er nicht auf,  
Nur mit der Eiche  
Oder der Rebe  
Sich zu vergleichen.

Was unterscheidet  
Götter von Menschen?  
Daß viele Wellen  
Vor jenen wandeln,  
Ein ewiger Strom:  
Uns hebt die Welle,  
Verschlingt die Welle,  
Und wir versinken.

Ein kleiner Ring  
Begränzt unser Leben,  
Und viele Geschlechter  
Reihen sich dauernd

**Limiti dell'umano**

Quando l'antico  
Padre celeste  
con mano serena  
da nubi tonanti  
benedicenti lampi  
sopra la terra sparge,  
mi chino a baciare  
l'estremo lembo della Sua veste,  
e un infantile tremore  
mi riempie il cuore.

Perché con gli dei  
non deve misurarsi  
nessuno fra gli uomini.  
Se in alto si leva  
e tocca, qualcuno,  
col capo le stelle,  
allora in nessun luogo  
poggiano i suoi piedi insicuri,  
e di lui gioco si prendono  
nuvole e venti.

Se con membra robuste,  
sta vigoroso  
sulla sicura  
stabile terra,  
il paragone  
non regge  
con la quercia  
o anche con la vite.

Cosa allora distingue  
Dei e uomini?  
Che molte onde  
davanti a loro passano  
in eterna corrente:  
noi l'onda innalza,  
e poi ci sommerge,  
facendoci affondare.

Un piccolo cerchio  
la nostra vita limita,  
e molte generazioni  
perennemente si allineano

An ihres Daseyns  
Unendliche Kette.

**da Schwanengesang D. 957**  
**(testi di Johann Gabriel Seidl**  
**e Ludwig Rellstab)**

**14. Die Taubenpost**  
**(Johann Gabriel Seidl)**

Ich hab' eine Brieftaub in meinem Sold,  
Die ist gar ergeben und treu,  
Sie nimmt mir nie das Ziel zu kurz,  
Und fliegt auch nie vorbei.

Ich sende sie viel tausendmal  
Auf Kundschaft täglich hinaus,  
Vorbei an manchem lieben Ort,  
Bis zu der Liebsten Haus.

Dort schaut sie zum Fenster heimlich  
[hinein,  
Belauscht ihren Blick und Schritt,  
Gibt meine Grüsse scherzend ab  
Und nimmt die ihren mit.

Kein Briefchen brauch' ich zu schreiben  
mehr,  
Die Träne selbst geb' ich ihr:  
O sie verträgt sie sicher nicht,  
Gar eifrig dient sie mir.

Bei Tag, bei Nacht, im Wachen, im Traum,  
Ihr gilt das alles gleich:  
Wenn sie nur wandern, wandern kann,  
Dann ist sie überreich!

Sie wird nicht müd', sie wird nicht matt,  
Der Weg ist stets ihr neu;  
Sie braucht nicht Lockung, braucht nicht  
[Lohn,  
Die Taub' ist so mir treu!

Drum heg' ich sie auch so treu an der  
[Brust,

alla catena infinita  
della loro esistenza.

**da Il canto del cigno D. 957**

**14. La posta del piccione viaggiatore**

Ho un piccione viaggiatore al mio  
[servizio,  
devoto e fedele;  
non si ferma mai prima del suo obiettivo  
e non vola mai troppo lontano.

Ogni giorno lo mando in ricognizione  
mille volte,  
attraverso molti luoghi amati,  
verso la casa del mio amato.

Là sbircia furtivamente dalla finestra,  
osservando ogni suo sguardo e ogni suo  
[passo,  
porta il mio saluto con disinvoltura  
e mi riporta il suo.

Non ho più bisogno di scrivergli  
[un biglietto,  
posso donargli anche le mie lacrime;  
di certo non le donerà ingiustamente,  
tanto è fedele a me.

Giorno o notte, da sveglio o in sogno,  
per lui è lo stesso;  
finché può vagare  
è pienamente contento.

Non si stanca mai né si indebolisce,  
la strada è sempre nuova per lui;  
non ha bisogno di lusinghe o  
[ricompense,  
tanto è fedele questo piccione a me.

Lo custodisco con tutto il cuore,

Versichert des schönsten Gewinns;  
Sie heisst – die Sehnsucht! Kennt ihr sie?  
Die Botin treuen Sinns.

### **1. Liebesbotschaft (Ludwig Rellstab)**

Rauschendes Bächlein,  
So silbern und hell,  
Eilst zur Geliebten  
So munter und schnell?  
Ach, trautes Bächlein,  
Mein Bote sei du;  
Bringe die Gruesse  
Des Fernen ihr zu.

All ihre Blumen,  
Im Garten gepflegt,  
Die sie so lieblich  
Am Busen trägt,  
Und ihre Rosen  
In purpurner Glut,  
Bächlein, erquicke  
Mit kührender Flut.

Wenn sie am Ufer,  
In Traeume versenk,  
Meiner gedenkend  
Das Köpfchen hängt,  
Tröste die Süssé  
Mit freundlichem Blick,  
Denn der Geliebte  
Kehrt bald zurück.

Neigt sich die Sonne  
Mit rötlichem Schein,  
Wiege das Liebchen  
In Schlummer ein.  
Rausche sie murmelnd  
In süsses Ruh,  
Flüstere ihr Traeume  
Der Liebe zu.

certo del premio più bello;  
il suo nome è – Desiderio! Lo conosci?  
Il messaggero di costanza.

### **1. Messaggio d'amore**

Sussurrante ruscelletto,  
limpido e argentino,  
corri rapido all'amata  
di lietezza canterino;  
ah, fido ruscelletto,  
fatti mio messaggero,  
reca a lei i saluti  
di colui che è lontano.

Tutti i suoi fiori  
coltivati in giardino,  
che lei vezzosa  
appunta sul suo seno,  
e di un acceso porpora  
le rose sue soffuse,  
tu, ruscelletto, ristora  
col refrigerio tuo.

Quando sulla riva  
immersa nei suoi sogni  
me rammemorando  
china la testolina;  
consola lei, l'Amabile  
con sguardo amichevole,  
giacché presto s'annuncia  
il ritorno dell'amato.

E quando il sole declina  
con rossastro bagliore,  
tu culla il mio tesoro,  
tu falla assopire,  
col tuo gorgoglio e murmure  
s'addentri al soave riposo,  
tu sussurra a lei sogni  
d'amore diletoso.

## **2. Kriegers Ahnung (Ludwig Rellstab)**

In tiefer Ruh liegt um mich her  
Der Waffenbrüder Kreis;  
Mir ist das Herz so bang und schwer,  
Von Sehnsucht mir so heiß.

Wie hab ich oft so süß geträumt  
An ihrem Busen warm!  
Wie freundlich schien des Herdes Glut,  
Lag sie in meinem Arm!

Hier, wo der Flammen düstrer Schein  
Ach! nur auf Waffen spielt,  
Hier fühlt die Brust sich ganz allein,  
Der Wehmut Träne quillt.

Herz! Dass der Trost dich nicht verlässt!  
Es ruft noch manche Schlacht.  
Bald ruh ich wohl und schlafe fest,  
Herzliebste - gute Nacht!

## **3. Frühlingssehnsucht (Ludwig Rellstab)**

Säuselnde Lüfte wehend so mild,  
Blumiger Düfte Atmend erfüllt!  
Wie haucht ihr mich wonnig  
[begrüssend an!  
Wie habt ihr dem pochenden Herzen  
[getan?

Es moechte euch folgen auf luftiger  
Bahn!  
Wohin?

Bächlein, so munter Rauschend zumal,  
Wollen hinunter silbern ins Tal.  
Die schwebende Welle, dort eilt sie  
[dahin!  
Tief spiegeln sich Fluren und Himmel  
[darin.  
Was ziebst du mich, sehnd verlangen-  
der Sinn,  
Hinab?

## **2. Il presagio del guerriero**

Sprofondata nel riposo notturno  
intorno a me la cerchia dei compagni d'arme.  
Angoscia greve opprime il mio cuore,  
struggente nostalgia in esso arde.

Quanto sovente ho sognato  
sogni soavi sul caldo suo seno,  
quanto amichevole del focolare,  
con lei fra le braccia, appariva la vampa.

Qui delle fiamme il cupo bagliore  
balena, ahimè, sulle armi soltanto,  
qui solitudine pervade il petto,  
qui lagrime stilla malinconia.

Cuore, giammai ti diserti il conforto,  
chiamati saremo ancora a battaglia,  
tosto cadrò in un sonno di piombo,  
buona notte a te, amata mia!

## **3. Nostalgia di primavera**

Brezze mormoranti spirano così miti,  
olezzanti e pervase di aromi fioriti!  
A che il saluto del vostro alito voluttuoso?

Che avete fatto al cuore che mi batte  
[impetuoso?

Come vorrebbe seguirvi sui vostri aerei  
sentieri!  
Verso dove?

Ruscelli dal murmurare a volte si gaio  
anelano discendere argentei a valle.  
Laggiù s'affretta l'onda fluttuante!

Nell'imo accoglie campi e cielo riflessi.

Perché nostalgico mi attira bramoso un forte  
[sentire verso  
laggiù?

Rastloses Sehnen! wünschen des Herz,  
Immer nur Tränen, Klage und Schmerz?  
Auch ich bin mir schwelender Triebe  
[bewusst,  
Wer stillet mir endlich die drängende  
[Lust]  
Nur du befreist den Lenz in der Brust,  
Nur du!

#### 4. Ständchen (Ludwig Rellstab)

Leise flehen meine Lieder  
Durch die Nacht zu dir;  
In den stillen Hain hernieder,  
Liebchen, komm zu mir!

Flüsternd schlanke Wipfel rauschen  
In des Mondes Licht;  
Des Verräters feindlich Lauschen  
fuerchte, Holde, nicht.

Hörst die Nachtigallen schlagen?  
Ach! sie flehen dich,  
mit der Toene suessen Klagen  
flehen sie für mich.

Sie verstehn des Busens Sehnen,  
Kenn Liebesschmerz,  
röhren mit den Silbertönen  
Jedes weiche Herz.

Lass auch dir die Brust bewegen,  
Liebchen, höre mich!  
Bebend harr' ich dir entgegen!  
omm, beglücke mich!

#### 5. Aufenthalt (Ludwig Rellstab)

Rauschender Strom,  
Brausender Wald,  
Starrender Fels  
Mein Aufenthalt.

Inquieto struggimento, smania del cuore,  
solo lacrime, lamenti e dolore?  
Preda qual sono di impulsi straripanti,  
chi mai appagherà la voluttà assillante?  
Solo tu sciogli nel cuore il primo vere,  
solo tu!

#### 4. Serenata

Lievi i miei canti imploranti  
solcano la notte verso te,  
ben addentro il boschetto silente,  
tesoro, vieni a me!

Flessuose cime d'alberi fruscianti  
mormorano al chiarore lunare,  
l'ostile origliare del traditore,  
amata, non hai da temere.

Odi degli usignoli il canto?  
Ah, essi t'implorano  
modulando soave lamento,  
per me ti implorano.

Essi sanno l'intimo struggimento,  
essi conoscono le pene d'amore,  
dalle note argentine loro  
toccato è ogni tenero cuore.

Lasciati sommuovere nell'intimo,  
tesoro, ascoltami,  
con tremore ti attendo,  
vieni, fammi felice!

#### 5. Sosta

Corrente mormorante,  
bosco frusciante,  
incrollabile roccia,  
qui amo sostare.

Wie sich die Welle  
An Welle reiht,  
Fliessen die Tränen  
Mir ewig erneut.

Hoch in den Kronen  
Wogend sich's regt,  
So unaufhörlich  
Mein Herze schlägt.

Und wie des Felsen  
Uraltes Erz,  
Ewig derselbe  
Bleibet mein Schmerz.

## 6. In der Ferne (Ludwig Rellstab)

Wehe dem Fliehenden,  
Welt hinaus ziehenden! -  
Fremde durchmessenden,  
Heimat vergessenden,  
Mutterhaus hassenden,  
Freunde verlassenden  
Folget kein Segen, ach!  
Auf ihren Wegen nach!

Herze, das sehnende,  
Auge, das tränende,  
Sehnsucht, nie endende,  
Heimwärts sich wendende!  
Busen, der wallende,  
Klage, verhallende,  
Abendstern, blinkender,  
Hoffnungslos sinkender!

Lüfte, ihr säuselnden,  
Wellen sanft kräuselnden,  
Sonnenstrahl, eilender,  
Nirgend verweilender:  
Die mir mit Schmerze, ach!  
Dies treue Herze brach  
Grüssst von dem Fliehenden,  
Welt hinaus ziehenden!

Come a onda  
onda susseguir suole,  
lacrime da me gemono  
in un fluire senza fine.

Fra le chiome degli alberi  
un incessante ondeggiare,  
e così senza posa  
del cuore il palpitare.

Come della roccia  
il minerale immemoriale,  
sempre a se stesso uguale  
persiste il mio dolore.

## 6. Da lontano

Guai al fuggitivo  
che alieno al mondo se ne va lontano!  
Chi paesi stranieri va percorrendo,  
la patria obliando,  
il natio tetto odiando,  
gli amici disertando,  
lui peregrinante niuna  
benedizione accompagnerà!

Cuore anelante,  
occhio lacrimante,  
struggimento senza fine  
tutto volto al focolare,  
petto dall'affanno squassato,  
in alti lai effuso.  
stella della sera balenante,  
a tramontare sconsolata incline

brezze sussurranti,  
onde dolcemente increspantisi,  
raggio di sole sempre guizzante,  
a posarsi in qualche dove riluttante:  
a lei che, ah, dolorosamente  
spezzato ha questo cuore fedele,  
il saluto del fuggitivo portate  
che alieno al mondo se ne va lontano!

## 7. Abschied (Ludwig Rellstab)

Ade! du munstre, du fröhliche Stadt, ade!  
Schon scharret mein Rösslein mit lustigen  
[Fuss;  
Jetzt nimm noch den letzten, den  
[scheidenden Gruss.  
Du hast mich wohl niemals noch traurig  
[gesehn,  
So kann es auch jetzt nicht beim Abschied  
[geschehn.  
Ade! du munstre, du fröhliche Stadt, ade!

Ade, ihr Bäume, ihr Gärten so grün, ade!  
  
Nun reit ich am silbernen Strome entlang.  
Weit schallend ertönet mein  
[Abschiedsgesang;  
Nie habt ihr ein trauriges Lied gehoert,  
So wird euch auch keines beim Scheiden  
beschert!  
Ade, ihr Baeume, ihr Gärten so grün, ade!  
  
Ade, ihr freundlichen Mäglein dort, ade!  
Was schaut ihr aus blumenumduftetem  
[Haus  
Mit schelmischen, lockenden Blicken  
[heraus?  
Wie sonst, so grüß ich und schaue mich  
[um,  
Doch nimmer wend ich mein Rösslein um.  
Ade, ihr freundlichen Mäglein dort, ade!

Ade, ihr Sterne, verhüllt euch grau! Ade!  
Des Fensterlein trübes, verschimmerndes  
[Licht  
Ersetzt ihr unzähligen Sterne mir nicht,  
  
Darf ich hier nicht weilen, muss hier  
[vorbei,  
Was hilft es, folgt ihr mir noch so treu!  
  
Ade, ihr Sterne, verhüllt euch grau! Ade!

## 7. Commiato

Addio! Vivace, gaia città, addio!  
Già scalpita del cavallino mio lo zoccolo  
[lieto,  
accogli il mio ultimo saluto di commiato,  
giammai mi hai visto di tristezza afflitto,  
e anche nel congedo ogni tristezza sia  
[bandita.  
Addio! Vivace, gaia città, addio!

Addio! Voi alberi, voi giardini in pieno  
[vigore, addio!  
Ora cavalco lungo l'argentea corrente,  
forte echeggia e s'espande il mio canto di  
[commiato,  
giammai da me un canto triste avete udito,  
e anche nel congedo niuna tristezza sia a voi  
[inflitta.  
Addio! Voi alberi, voi giardini in pieno  
[vigore, addio!

Addio! Voi gentili fanciulle laggiù, addio!  
Dalla casa olezzante di fiori a che a fare  
[sbirciate,  
prodighe di maliziose e provocanti occhiate?  
  
Come sempre, io saluto e mi guardo intorno,  
ma giammai darò la volta al cavallino mio,  
Addio! Voi gentili fanciulle laggiù, addio!

Addio! Voi stelle, di grigio velatevi! Addio!  
Della finestrella la luce fioca e offuscata,  
  
per quanto innumeri, da voi giammai sarà  
[leguagliata;  
se non mi è lecito qui sostare, se mi  
[s'impone il transitare,  
a che mi gioverebbe, pur fedeli, il vostro  
[seguitare?  
Addio! Voi stelle, di grigio velatevi! Addio!

### **Herbst D. 945**

(testo di Ludwig Rellstab,  
traduzione di Elena Broseghini)

Es rauschen die Winde  
So herbstlich und kalt;  
Verödet die Fluren,  
Entblättert der Wald.  
Ihr blumigen Auen!  
Du sonniges Grün!  
So welken die Blüten  
Des Lebens dahin.

Es ziehen die Wolken  
So finster und grau;  
Verschwunden die Sterne  
Am himmlischen Blau!  
Ach wie die Gestirne  
Am Himmel entfliehn,  
So sinket die Hoffnung  
Des Lebens dahin!

Ihr Tage des Lenzes  
Mit Rosen geschmückt,  
Wo ich die Geliebte  
Ans Herze gedrückt!  
Kalt über den Hügel  
Rauscht, Winde, dahin!  
So sterben die Rosen  
Der Liebe dahin!

### **da Schwanengesang D. 957**

(testi di Heinrich Heine,  
traduzione di Elena Broseghini)

#### **10. Das Fischermaidchen**

Du schönes Fischermaidchen,  
Treibe den Kahn ans Land;  
Komm zu mir und setze dich nieder,  
Wir kosen Hand in Hand.

Leg an mein Herz dein Köpfchen,  
Und fürchte dich nicht zu sehr;  
Vertraust du dich doch sorglos  
Täglich dem wilden Meer.

### **Autunno D. 945**

Gelidi e autunnali  
stormiscono i venti;  
desolati i campi,  
nudo di foglie il bosco.  
Voi prati fioriti!  
Tu verde solatio!  
Così appassisce e vanisce  
il vivido sbocciare della vita.

Fosche e livide  
trascorrono le nubi;  
scomparse le stelle  
nell'azzurro del cielo!  
Ah, come gli astri  
la volta celeste disertano,  
crolla e vanisce  
la speranza della vita!

Voi giorni di primo vere  
adorni di rose  
quando l'amata  
ho stretto al petto!  
Gelidi sopra ai colli  
Stormite e vanite, o venti!  
Così muoiono e vaniscono  
le rose dell'amore.

### **da Schwanengesang D. 957**

#### **10. La giovane pescatrice**

Giovane pescatrice graziosa,  
accosta la tua barca alla riva,  
su, vieni, e siedi a me vicino,  
prodighi di vezzi, mano nella mano.

Posa la testolina sul mio cuore  
e dismetti alfin ogni timore.  
Al mare agitato giorno per giorno  
tu pur ti affidi senza darti pensiero.

Mein Herz gleicht ganz dem Meere,  
Hat Sturm und Ebb' und Flut,  
Und manche schöne Perle  
In seiner Tiefe ruht.

Il mio cuore somiglia tutto al mare,  
da tempeste, maree, flutti sommosso,  
e al suo fondo serba ascosa  
una e più d'una perla preziosa.

## 11. Die Stadt

Am fernen Horizonte  
Erscheint, wie ein Nebelbild,  
Die Stadt mit ihren Türmen  
In Abenddämmerung gehüllt.

Ein feuchter Windzug kräuselt  
Die graue Wasserbahn;  
Mit traurigem Takte rudert  
Der Schiffer in meinem Kahn.

Die Sonne hebt sich noch einmal  
Leuchtend vom Boden empor,  
Und zeigt mir jene Stelle,  
Wo ich das Liebste verlor.

## 11. La città

Al remoto orizzonte,  
vago fantasma, si profila,  
la città irta di torri  
di crepuscolo ammantata.

Con folate umide increspa  
la livida via d'acqua il vento,  
a un ritmo triste remiga  
il barcaiolo che mi traghetti.

Ancora una volta il sole  
alto si leva e luminoso  
e il luogo mi mostra dove ho perduto  
quanto il mio cuore aveva di più caro.

## 12. Am Meer

Das Meer erglänzte weit hinaus  
Im letzten Abendschein;  
Wir sassen am einsamen Fischerhaus,  
Wir sassen stumm und alleine.

Der Nebel stieg, das Wasser schwoll,  
Die Möwe flog hin und wieder;  
Aus deinen Augen liebevoll  
Fielen die Tränen nieder.

Ich sah sie fallen auf deine Hand,  
Und bin aufs Knie gesunken;  
Ich hab' von deiner weissen Hand  
Die Tränen fortgetrunken.

Seit jener Stunde verzehrt sich mein Leib,  
Die Seele stirbt vor Sehnen; –  
Mich hat das unglücksel'ge Weib  
Vergiftet mit ihren Tränen.

## 12. In riva al mare

Il mare splendeva a tutta distesa  
nell'ultimo bagliore della sera,  
del pescatore presso la capanna romita  
sedevamo solinghi, la lingua ammutolita.

Saliva la nebbia, l'acqua tumultuava,  
il gabbiano involatosi inesausto tornava;  
dai tuoi occhi colmi d'amore  
di lacrime era tutto un fluire.

Sulla tua mano le vidi cadere,  
mi gettai in ginocchio, senza indugiare;  
dalla bianca tua mano le volli cancellare,  
suggerle volli, le volli bere.

Da allora si consuma il corpo mio,  
l'anima muore di struggente desio;  
la donna dall'animo tanto afflitto,  
con le sue lacrime mi ha avvelenato.

## 9. Ihr Bild

Ich stand in dunkeln Träumen,  
Und starrt' ihr Bildnis an,  
Und das geliebte Antlitz  
Heimlich zu leben begann.

Um ihre Lippen zog sich  
Ein Lächeln wunderbar,  
Und wie von Wehmutstränen  
Erlänzte ihr Augenpaar.

Auch meine Tränen flossen  
Mir von den Wangen herab –  
Und ach, ich kann es nicht glauben,  
Dass ich dich verloren hab'!

## 13. Der Doppelgänger

Still ist die Nacht, es ruhen die Gassen,  
In diesem Hause wohnte mein Schatz;  
Sie hat schon längst die Stadt verlassen,  
Doch steht noch das Haus auf  
[demselben Platz.]

Da steht auch ein Mensch und starrt in  
[die Höhe,  
Und ringt die Hände, vor Schmerzens Gewalt;  
Mir graust es, wenn ich sein Antlitz sehe –  
Der Mond zeigt mir meine eigne Gestalt.

Du Doppelgänger! du bleicher Geselle!

Was äfftst du nach mein Liebesleid,  
Das mich gequält auf dieser Stelle,  
So manche Nacht, in alter Zeit?

## 8. Der Atlas

Ich unglücksel'ger Atlas! eine Welt,  
Die ganze Welt der Schmerzen muss ich tragen.  
Ich trage Unerträgliches, und brechen  
Will mir das Herz im Leibe.

Du stolzes Herz, du hast es ja gewollt!  
Du wolltest glücklich sein, unendlich  
[glücklich,  
Oder unendlich elend, stolzes Herz,  
Und jetzo bist du elend.

## 9. L'immagine di lei

Immerso in vaghi sogni,  
nell'immagine di lei affiso,  
l'amato volto, misteriosamente,  
a prender vita principiò.

Sulle sue labbra, prodigioso,  
aleggio un sorriso,  
scintillare parvero  
lacrime struggenti, l'occhio intriso.

Lacrime a me pure  
presero a scorrere sulle gote  
ah, credere non posso  
di aver perduto te.

## 13. Il Doppio

Silente è la notte, quieti i vicoli,  
in questa casa dimorava il mio tesoro,  
da quel di ormai la città ha lasciato,  
ma la casa è rimasta al medesimo sito.

Pure un uomo è rimasto, lo sguardo in  
[alto affiso,  
torce le mani nella virulenza del dolore;  
allo scorgerne il volto, son preso da orrore,  
il mio proprio sembiante la luna mi ha  
[mostrato,  
tu mio Doppio, tu compagno dal terrore  
[biancore,  
a che simuli la pena mia d'amore  
che in questo luogo mi ha lacerato  
notte dopo notte, in un tempo remoto?

## 8. Atlante

Me sventurato Atlante! Un mondo,  
l'intero mondo del dolore reggere mi tocca,  
l'impossibile a sopportarsi sopporto, e dentro  
al petto sul punto di spezzarsi è il cuore.

Tu cuore altero, tu stesso l'hai voluto,  
essere felice, infinitamente, hai voluto,  
ovvero misero, infinitamente, misero,  
ed ecco, misero tu sei.